

Madagascar



Madagascar



Il Madagascar non è una meta riservata solo agli amanti di idilliache isole tropicali: questa terra offre molto più del dolce far niente su spiagge sabbiose o di immersioni in acque cristalline alla scoperta di barriere coralline. Le foreste del Madagascar risplendono e ribollono di miriadi di piante e foglie gocciolanti su cui strisciano e saltellano bizzarre creature direttamente uscite dal magico cilindro della natura: lemuri, camaleonti, pervinche e baobab, aloe, gechi e sifaka. Divise dall'Africa da milioni di anni, le brulicanti foreste del Madagascar sono un vero paradiso per il naturalista, che qui troverà un ambiente ricco di stranezze e peculiarità assenti in qualsiasi altro posto della terra. Ne potrete avere un esempio visitando gli splendidi parchi nazionali, di facile accesso.

Con le sue affascinanti culture tribali, i cerimoniali e gli interessanti 'fady' (tabù), il Madagascar stupisce i visitatori e costituisce per loro senza dubbio un'esperienza gratificante.

A colpo d'occhio

- **Nome completo del paese:** Repubblica del Madagascar
- **Superficie:** 587.040 kmq
- **Popolazione:** 17.501.871 abitanti (tasso di crescita demografica 3,03%)
- **Capitale:** Antananarivo (1.390.800 abitanti)
- **Popoli:** merina e betsileo (discendono da malesi e indonesiani), betsimisaraka, tsimihety, antaisaka, sakalava (discendenti da malesi, indonesiani, arabi), bantu, francesi, indiani, creoli, comoriani
- **Lingua:** malgascio e francese (entrambe lingue ufficiali)
- **Religione:** 52% animista, 21% cristiana, 20% protestante, 7% musulmana
- **Ordinamento dello stato:** repubblica presidenziale

- **Presidente:** Marc Ravalomanana
- **Primo ministro:** Jacques Sylla

Profilo economico

- **PIL:** 13,02 miliardi di dollari
- **PIL pro capite:** 800 dollari
- **Tasso annuale di crescita:** 6%
- **Inflazione:** 3,5%
- **Settori/prodotti principali:** industria alimentare, saponifici, fabbriche di birra, cementifici, tessuti, cotone, cristalleria, fabbriche di montaggio di automobili, conterie, cartiere, cromite, petrolio, turismo, crostacei, zucchero, caffè, vaniglia, canna da zucchero, chiodi di garofano, cacao, riso, manioca (tapioca), fagioli, banane, arachidi, bovini, suini, ovini
- **Partner economici:** Francia, USA, Germania, Giappone, Singapore

Documenti e notizie

- **Visti:** Per visitare il Madagascar i cittadini italiani devono essere muniti di visto d'ingresso, ottenibile direttamente all'aeroporto di Antananarivo dietro presentazione del passaporto con una validità minima di sei mesi al momento della partenza dal paese. Il costo del visto si aggira intorno ai 25 euro pagabile in qualsiasi valuta. Il visto consente di soggiornare nel paese per un massimo di 90 giorni. Se intendete soggiornare nel paese per motivi diversi dal turismo dovete invece procurarvi un visto apposito prima della partenza rivolgendovi al consolato di Roma.
- **Rischi sanitari:** malaria, bilharziosi, epatite e peste bubbonica (siate prudenti, tenetevi alla larga da qualunque cadavere di animale). Il parassita portatore di bilharziosi vive nelle acque di fiumi e laghi e spesso nei bacini artificiali (ma non nell'oceano); pertanto bisogna fare attenzione a dove si nuota o dove ci si lava
- **Fuso orario:** tre ore avanti rispetto al meridiano di Greenwich
- **Elettricità:** 110 o 220V; se non siete certi, usate apparecchi a 220V
- **Pesi e misure:** sistema metrico decimale

Quando andare

Il periodo migliore per visitare il Madagascar va da aprile a ottobre (l'inverno dell'emisfero sud), mentre da novembre a marzo (l'estate australe) si scatenano gli uragani. Date le grandi variazioni climatiche interne all'isola, gli altipiani centrali possono essere molto piacevoli durante lla stagione estiva.

Feste e manifestazioni

Il calendario delle festività e celebrazioni del Madagascar è talmente ricco da soddisfare ogni gusto per tutto l'arco dell'anno. Il paese celebra le consuete festività cattoliche come la Pasqua e il

Natale; le feste nazionali sono il Giorno dell'Insurrezione (29 marzo, per commemorare l'insurrezione del 1947 contro la Francia), il Giorno dell'Organizzazione per l'Unità Africana (25 maggio), il Giorno dell'Anniversario (8 maggio) e la Festa della Repubblica (30 dicembre). Il tranquillo capodanno malgascio viene chiamato Alahamady Be. Il Donia è il festival di musica tradizionale che si tiene ogni anno a maggio-giugno (le date sono variabili) a Nosy Be, mentre il Fisemana è una cerimonia rituale di purificazione organizzata a giugno dalla popolazione antakàrama. La Famadihana ('rovesciamento delle ossa') è una cerimonia funebre che ha luogo da giugno a settembre; a novembre-dicembre si svolge invece a Tana l'interessante Gasytsara, il festival di musica contemporanea.

Valuta

Franco malgascio

Pasti

- **prezzi economici:** US\$1-3
- **prezzi medi:** US\$3-5
- **prezzi elevati:** US\$5 e oltre

Pernottamento

- **prezzi economici:** US\$2-10
- **prezzi medi:** US\$10-40
- **prezzi elevati:** US\$40 e oltre

Il Madagascar risulta abbastanza economico. In molti ristoranti cercheranno di convincervi a spendere più di US\$10 a pasto, e potrete trovare anche una stanza per soli US\$2,50: quasi sicuramente, però, sarà un vero tugurio, da condividere con scarafaggi e pulci. Spendendo circa US\$5 in un albergo economico, avrete per lo meno i requisiti minimi di pulizia e sicurezza. In campagna troverete alloggi decenti in pensione completa per soli US\$10/15 al giorno, ma a Tana e soprattutto sull'isola turistica di Nosy Be i costi sono molto più elevati. Dovrete invece mettere in conto circa US\$30/50 per un alloggio molto comodo e il cibo migliore che l'isola possa offrire, mentre nei grandi alberghi di Tana e di Nosy Be calcolate US\$150 e più per vitto e alloggio. Il franco malgascio è suddiviso in centesimi, ma probabilmente non avrete mai modo di vedere monete di poco valore. Potrete cambiare la vostra valuta in una delle filiali delle quattro banche principali, presenti in tutto il paese (almeno una in ogni grosso centro). Le banche cambiano traveller's cheque delle case più note e le valute principali. I grandi alberghi di Tana e delle maggiori città effettuano un servizio di cambio valuta e traveller's cheque per i loro ospiti, applicando però una commissione di circa il 10%. Potrete usare la vostra carta di credito solo nei principali alberghi delle grandi città, nei resort, negli uffici delle compagnie aeree e delle grandi agenzie di viaggio

A eccezione degli alberghi di lusso di Tana e Nosy Be, non è usanza lasciare la mancia. Si tratta

di una pratica in genere scoraggiata dalle autorità turistiche locali, ma non è una cattiva idea arrotondare il conto di un ristorante per evitare di portarsi dietro monetine senza valore, o lasciare una mancia per un buon servizio. La contrattazione del prezzo, invece, è una vera e propria norma di vita, tranne che nei luoghi in cui si usa lasciare la mancia. Il concetto di prezzo fisso è praticamente sconosciuto, salvo che negli alberghi di categoria medio-alta; nei piccoli negozi e nei mercati è consigliabile non pagare mai il primo prezzo che vi verrà richiesto. Non riuscirete mai ad acquistare allo stesso prezzo che potrebbero strappare gli abitanti del posto, ma se non contratterete contribuirete a fissare il prezzo delle merci a un livello irraggiungibile per la popolazione e vi considereranno probabilmente un idiota da cacciar via.

Mete interessanti

Antananarivo (Tana)

Tana è uguale a molte altre capitali asiatiche o africane: affollata, inquinata e rumorosa. In compenso possiede zone davvero spettacolari che vale davvero la pena di visitare. Il cuore della città bassa è Araben ny Fahaleovantena, più conosciuta come Avenue de l'Indépendance. A un'estremità si trova la stazione ferroviaria, all'altra l'Hôtel Glacier. Il quartiere si chiama Analakely ed è sempre pieno di mercati all'aperto permanenti che pullulano di ombrelloni biancastri in precario equilibrio su vecchi pneumatici che fungono da basi, facendo ombra ai venditori.

A sud-ovest di Analakely si trova Kianja ny Fahaleovantena (Place de l'Indépendance), situata nella Haute-Ville (città alta), dove sorgono la posta centrale, diverse banche, ristoranti e locali notturni. Da qui scendono strette stradine che corrono vicino ad alcune chiese e agli ex-edifici reali fino a giungere alle rovine di Rova, l'antico palazzo della regina, che bruciò completamente nel 1995, quasi certamente per motivi politici durante le elezioni.

L'imponente Mercato di Zoma, nei pressi di Araben'ny Fahaleovantena, è una delle principali attrattive di Tana. I venditori sono raggruppati a seconda delle merci che vendono; è qui che potete trovare i migliori articoli dell'artigianato malgascio. I ladri, tuttavia, sono molto attivi; portate con voi solo il denaro necessario ad acquistare ciò che desiderate. Nei quartieri nord-orientali di Antananarivo si trova il Mercato di Andravoahangy, dove scalpellini, ricamatrici, librai, falegnami e altri artigiani producono e vendono i loro prodotti. Potrete vederli al lavoro in questo mercato, ma la scelta di merci è più ampia a Zoma.

Vale la pena visitare il Parc Botanique et Zoologique de Tsimbazaza, a meno che non abbiate già ammirato i parchi nazionali a nord del paese. Nel complesso vivono diverse specie di lemuri (in gabbia e liberi), tra cui l'aye-aye e altri rari animali, quali l'airone bianco e comune, i coccodrilli e le tartarughe del Madagascar e Aldabran. All'interno dello zoo ha sede il Musée d'Académie Malgache, che ospita eccellenti mostre naturalistiche e culturali, tra cui i resti di uno scheletro e le uova conservate degli estinti uccello-elefante, lemure gigante, ippopotamo bianco dalla coda corta e dugongo. Un'altra sala contiene una collezione di arte funeraria e di vita tribale di un villaggio del Madagascar.

I quartieri centrali di Tana offrono un'ampia scelta di alberghi, ma non tutti allo stesso livello qualità-prezzo. Le strutture più economiche, di solito sporche e rumorose, sono in genere vere e proprie case di tolleranza. Se comunque non intendete spendere troppo in sicurezza e pulizia, vi converrà prenotarne uno fuori dal centro urbano. Nonostante i 50 anni di influenza francese, Tana non offre una grande varietà di ristoranti, a eccezione di alcuni che propongono speciali menus du jour e plats du jour relativamente economici. I sobborghi di Tana e l'area nei dintorni del mercato

di Zoma brulicano di bancarelle che vendono ogni tipo di cibo: dai piatti a base di yogurt, ai gelati, a samosas di carne e altre pietanze non ben identificate fritte in pastella. Troverete anche diversi alberghi di ogni tipo e qualità nei dintorni della stazione di taxi-brousse, nelle immediate vicinanze del centro, dove potrete gustare un pasto decente.

Nosy Be

Il principale centro turistico del Madagascar è l'isola di Nosy Be, assieme alle più piccole e vicine Nosy Komba, Nosy Tanikely, Nosy Sakatia, Nosy Mitsio e Nosy Iranja. Nosy Be è molto frequentata dai viaggiatori che amano la vacanza da villaggio turistico, con ristoranti e locali notturni, ma anche con eccellenti punti per compiere immersioni al largo di alcune delle isole minori. Nonostante siano relativamente pochi i turisti che viaggiano con la formula tutto compreso, i prezzi di Nosy Be sono eccessivamente alti. La capitale Andoany ("Hell-Ville" in francese) è, malgrado il nome, un centro vivace e piacevole di 30.000 abitanti. Potrete visitare la vecchia prigione, eretta nel 1855, e altri edifici coloniali; la città sembra essersi fermata ai tempi dell'arrivo dei Francesi.

Un luogo interessante ma poco noto di Nosy Be è Marodoka, un rudere lungo la costa che ormai sta per essere inghiottito dalla vegetazione. Una leggenda locale attribuisce la costruzione dell'edificio a un gruppo di marinai indiani che naufragarono su queste coste tra il XVII e il XVIII secolo. La Réserve Naturelle Intégrale de Lokobe sorge sugli ultimi 740 ettari di vegetazione primaria di Nosy Be, e ospita esemplari di boa costrittore, lemuri neri, camaleonti e una particolare specie di serpente tipico del Madagascar. La vetta più alta dell'isola, con appena 329 metri, è Mont Passot, da cui potrete ammirare splendidi tramonti e l'intero panorama di Nosy Be. Il monte è circondato dai magnifici e sacri laghi vulcanici dalle acque cristalline di Anjavibe, Amparihimirahavavy, Bemapaza, Antsahamanavaka, Antsihy, Amparihibe e Maintimaso. Gli aerei della Air Madagascar garantiscono voli giornalieri tra Tana e Nosy Be; le compagnie TAM e Air Austral fanno la spola tra Réunion e Nosy Be. L'isola si trova 700 km a nord di Tana.

Réserve Naturelle Intégrale des Tsingy de Bemaraha

Da quando è stata dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità, la riserva, in passato praticamente inaccessibile, sta diventando una delle mete preferite degli itinerari turistici. Tsingy de Bemaraha, una delle più vaste aree protette del Madagascar, si estende per 152.000 ettari a ovest del paese e comprende una gigantesca foresta di pinnacoli di arenaria che ospita un'incredibile varietà di specie animali. La riserva è essenzialmente composta da due parchi, il Petit Tsingy e il Grand Tsingy. Fino a oggi sono stati individuate 53 specie di uccelli, otto di rettili e sei di lemuri. Le gite organizzate prevedono a volte uno spettacolare viaggio in canoa lungo il Fiume Manambolo. Nel Petit Tsingy meridionale si trova la splendida Gola di Manambolo ricca di cascate, lemuri e magnifiche foreste vergini.

È praticamente impossibile raggiungere la riserva con i propri mezzi durante la stagione delle piogge. Nella stagione secca potrete prendere un taxi-brousse da Belo-sur-Tsiribihina diretto a Bekopaka, a 80 km di distanza. Il taxi prosegue finché la strada non diventa impraticabile; a quel punto dovrete scendere e camminare o proseguire con un carro trainato da zebù e attraversare alcuni corsi d'acqua. Bekopaka si trova a breve distanza dalla riserva. Durante la stagione turistica, a metà anno, esistono sporadici collegamenti aerei tra Morondava e Belo; inoltre è in funzione un regolare servizio di taxi-brousse. Bokopaka si trova 600 km a ovest di Tana.

Parc National de Montagne d'Ambre

Si tratta della regione più visitata del Madagascar settentrionale, che occupa 18.200 ettari di imponenti massicci vulcanici. Il parco fu creato nel 1958 per proteggere i tesori biologici della regione e la stessa catena montuosa. La Montagne d'Ambre presenta una flora e una fauna praticamente identiche a quelle che si trovano nelle foreste pluviali orientali, con alcune specie endemiche assenti nelle aree più meridionali. Le foreste del parco sono lussureggianti, con un regime pluviale di circa 3500 mm di pioggia l'anno. Tra le sette specie di lemuri che vivono nel parco, le più interessanti sono i lemuri incoronati e i lemuri scuri di Sanford. La numerosa varietà di rettili e anfibi comprende rane, gechi, camaleonti e serpenti. Cercate di avvistare il bizzarro camaleonte dal muso azzurro e il camaleonte dalla coda tronca. Gli amanti del birdwatching non rimarranno delusi: nel parco sono state avvistate 73 specie diverse di uccelli.

Con quasi 20 km di sentieri ben tracciati, la Montagne d'Ambre è, durante la stagione secca, un vero paradiso per gli appassionati di escursioni. Da vedere è la Petite Cascade, una bellissima cascatella che si getta in una splendida piscina naturale circondata da dirupi ricoperti di felci, e il Petit Lac, un tranquillo lago vulcanico raggiungibile tramite un sentiero piuttosto ripido. Nei pressi della Petite Cascade si trova un sentiero che avanza nella foresta, noto come Jardin Botanique, ricco di interessante e curiosa vegetazione, tra cui orchidee, palme, liane e bromelie. Il parco si trova circa 800 km a nord di Tana; il centro urbano più vicino è Antsiranana, collegato a Tana da voli giornalieri della Air Mad. Al parco arriva una strada completamente asfaltata di 40 km, percorribile con un taxi-brousse da Antsiranana.

Altre mete

Mahajanga

Mahajanga è il secondo porto del Madagascar, situato alla foce del Fiume Betsiboka sulla Baie de Bombetoka, lungo la costa nord-occidentale. La città, difficilmente raggiungibile, è molto calda e sonnacchiosa e, spesso, ignorata dagli itinerari turistici. Si tratta di una cadente cittadina periferica con ampi viali, edifici interessanti, portici ombrosi e buganville cariche di fiori. Probabilmente il nome Mahajanga deriva da un termine swahili che significa Città dei fiori. Il centro ospita numerose chiese e almeno 20 moschee, erette per soddisfare le esigenze della più grande comunità di musulmani comoriani del Madagascar. Le spiagge nei dintorni della città sono piuttosto sicure, e di color rosso sangue a causa del terreno superficiale che, dagli altipiani, si riversa in mare.

Situata di fronte al Canale di Mozambico, Mahajanga sorge 400 km a nord-ovest di Tana. È collegata giornalmente da voli in partenza da Tana, Nosy Be e Antsiranana; la cittadina è anche un punto di transito dei voli diretti ai remoti insediamenti della costa occidentale. Mahajanga è raggiungibile in taxi-brousse da Tana, con un viaggio di 12-15 ore (molte di più nella stagione delle piogge) durante il quale potrete constatare di persona l'entità del danno ecologico che ha disastato la regione.

Réserve Forestière d'Ampijoroa

La riserva occupa la zona più facilmente raggiungibile di un esteso parco, unico esempio di salvaguardia totale di tutto il paese di foreste di alberi a foglie caduche; la protezione della riserva si estende su una regione particolarmente vulnerabile. Ad Ampijoroa si trova un famoso centro per l'allevamento di due specie di tartaruga in pericolo di estinzione, fondato dal governo malgascio in collaborazione con il Jersey Wildlife Preservation Trust. La riserva ospita sette

specie di proscimmie, tra cui gli acrobatici lemuri neri e i sifaka di Coquerel, di colore bianco e cioccolato. Ad Ampijoroa, una delle mete preferite dagli appassionati di birdwatching, sono state individuate finora 101 specie diverse di uccelli.

Se riuscirete ad arrivare a Mahajanga, non avrete alcuna difficoltà a raggiungere Ampijoroa. La riserva si trova 114 km a sud-est di Mahajanga e circa 455 km a nord di Tana. Solitamente, i taxi-brousse da Tana arrivano a notte inoltrata; dovreste pagare la tariffa intera se intendete viaggiare di notte e svegliarvi la mattina a Mahajanga. Da qui, sono solo due ore di viaggio per Ampijoroa.

Parc National de l'Isalo

Creato nel 1962, il parco copre una superficie di 81.540 ettari di roccia calcarea profondamente erosa. Vale la pena di compiere un'escursione di alcuni giorni, con l'aiuto di una guida, per ammirare gli splendidi paesaggi. Le pianure erbose sono circondate da rilievi di pietra arenaria scolpita nelle forme più bizzarre; nascoste nelle rocce si trovano numerose tombe Sakalava. Se la vostra guida è titubante nel fornirvi spiegazioni sulle tombe, lasciate cadere l'argomento: in questa regione esistono numerose zone tabù (fady).

A breve distanza, nell'interessante Canyon des Singes (Canyon delle Scimmie) vivono numerosi esemplari di sifaka (una comune specie di lemure) che saltano da un ramo all'altro. Nei pressi si trova anche il Canyon des Rats con le sue tombe Bara Zafimagnely, ma per visitarle dovreste chiedere alla vostra guida, altrimenti non potrete recarvi. Camminando lungo il canyon giungerete alla Piscine Naturelle: si tratta di una passeggiata spossante e disidratante, ma assolutamente da compiere per poter ammirare lo splendido paesaggio che vi circonda. La Grotte des Portugais, una grotta non particolarmente interessante all'estremità nord del parco, è immersa nella meravigliosa Forêt de Sahanafa, ricca di sorgenti naturali e piena di lemuri.

Isalo si trova circa 400 km a sud-ovest di Tana; il centro abitato più vicino è Ranohira. Per raggiungere il parco dovreste prendere un taxi-brousse da Tana fino a Ihosy e quindi un altro per Ranohira, a 91 km di distanza. Isalo si trova a poca distanza in taxi-brousse da Ranohira.

Fianarantsoa

Fianarantsoa, situata nel cuore della regione più intensamente coltivata del paese, è il centro accademico e intellettuale del Madagascar. La città ospita un'ampia scelta di alberghi comodi ed economici. A Fianar, dominata a ovest dai 1374 metri del Monte Kianjasoa, il clima è simile a quello di una cittadina di alta montagna: è consigliabile indossare un maglione in quanto le temperature possono essere molto basse. Negli anni '70, una società svizzera comprese il potenziale vinicolo della campagna circostante, e oggi la regione è la principale area enologica del Madagascar. Potrete visitare anche la piantagione di tè di Savahamby, circa 22 km a est della città.

Basse-Ville è il quartiere più povero ma più vivace di Fianar, in cui sorgono il principale ufficio postale, una sorprendente stazione ferroviaria in stile svizzero e una stazione di taxi-brousse. La Nouvelle-Ville è l'area commerciale della città, con banche e diversi alberghi. La zona più bella è però Haute-Ville, situata su una collina in posizione dominante sugli altri due quartieri in cui regna un'atmosfera d'altri tempi, attraversata da molte stradine deliziose e da cui si gode uno splendido panorama sul Lac Anosy e sulle risaie circostanti. Vista dal basso, l'elemento che più spicca di Haute-Ville è un gruppo di campanili; grazie alla forte attività dei missionari, Fianar è il centro del cattolicesimo del Madagascar.

Essendo collegata a Tana da un regolare servizio di autobus, ci sono solo due voli a settimana per

Fianar. La strada da Tana è in buone condizioni e partono numerosi taxi-brousse dalla capitale, posta 410 km a nord, e da Antsirabe, 240 km a nord lungo la stessa strada.

Attività

Nonostante le critiche condizioni ambientali di alcuni tratti di barriera corallina, il Madagascar offre splendide opportunità per gli amanti delle immersioni subacquee e dello snorkeling, in particolare presso le isole e gli isolotti nei dintorni di Nosy Be. Date le pessime condizioni stradali, le biciclette non sono consigliate; i ciclisti accaniti faranno quindi meglio a fornirsi di una solida mountain bike e di un'ampia scorta di pezzi di ricambio. Sta sempre più prendendo piede il whale-watching, soprattutto a Taolognar, nel Madagascar meridionale, e lungo la costa occidentale dell'île Sainte Marie, un'isola al largo delle coste orientali del paese. Le possibilità di escursioni nei vari parchi nazionali sono eccellenti e i siti da fotografare davvero infiniti.

Storia

Il popolo malgascio è un miscuglio di asiatici e africani; esso vive nel Madagascar da 1500-2000 anni circa, benché alcuni manufatti in pietra lascino intendere che sul territorio esisteva una cultura ancora più antica. Gran parte degli immigranti furono polinesiani e malesi che attraversarono l'Oceano Indiano dall'Indonesia e dall'Asia sudorientale; inoltre si verificò un flusso migratorio dall'Africa orientale. Schiavi africani, commercianti arabi, indiani e portoghesi, pirati europei e coloni francesi si fusero con la popolazione autoctona, dando alla fine vita alle 18 'tribù' o clan ufficiali che oggi popolano l'isola. I primi abitanti portarono con sé i prodotti agricoli che avevano raccolto nel Sud-est asiatico; ancora oggi le sterminate risaie del Madagascar ricordano più un paesaggio asiatico che uno africano.

Anche se Marco Polo aveva riportato nelle sue narrazioni l'esistenza del Madagascar, terra già nota anche ai cartografi arabi, i primi europei giunsero da queste parti solo nel 1500: furono i portoghesi con una flotta al comando di Diego Dias. Nei secoli successivi, i portoghesi, gli olandesi e gli inglesi non riuscirono nel loro tentativo di insediare basi permanenti sull'isola, ma dal XVII secolo in poi alcune bande di fuorilegge riuscirono là dove i loro governi avevano fallito. Il contributo dei pirati alla popolazione dell'isola fu in termini di bottini, tesori sepolti e cromosomi, soprattutto intorno all'Île Saint Marie. Nel periodo in cui la pirateria nei Caraibi veniva contrastata, oltre un migliaio tra inglesi, francesi, portoghesi, olandesi, americani e di altre nazionalità avevano eletto la costa orientale del Madagascar come loro base ideale per colpire le navi che superavano il Capo di Buona Speranza.

L'aumento del commercio di armi e schiavi con gli europei portò alla nascita dei regni malgasci e, più tardi, a lotte di potere tra piccoli stati rivali. Alla fine del XVIII secolo, il clan Merina era quello dominante. Nel 1820 gli inglesi firmarono un trattato che riconosceva l'indipendenza del Madagascar sotto il governo Merina, ma l'influenza di Londra rimase fortemente radicata fino a buona parte del XX secolo. Già nel 1883 la presenza britannica era scemata e la Francia divenne l'unica e sola potenza europea del Madagascar (in cambio del riconoscimento francese della sovranità britannica su Zanzibar).

I francesi invasero l'isola attaccando le coste occidentali nel 1895 e sorprendendo così le difese Merina. Gli invasori crearono un'amministrazione coloniale e nominarono primo governatore il generale Joseph Galliéni, il quale, nel 1897, mandò in esilio in Algeria la regina Ranavalona III,

abolendo di fatto la monarchia. Il generale cercò di eliminare le influenze britanniche e abolì la lingua malgascia, dichiarando lingua ufficiale il francese. Sebbene in teoria avessero abolito la schiavitù, in pratica i francesi introdussero un regime fiscale estremamente repressivo: coloro che non erano in grado di pagare venivano spediti ai lavori forzati. I coloni stranieri e le loro società espropriarono le terre e svilupparono un'economia di import-export basata sulle piantagioni di caffè.

Durante la seconda guerra mondiale l'amministrazione francese ripudiò il governo collaborazionista di Vichy, dando ai britannici l'opportunità di invadere l'isola, con la scusa di evitare che il Giappone utilizzasse Madagascar come base nell'Oceano Indiano. Gli inglesi restituirono il paese alla Francia libera di De Gaulle nel 1943. Nel dopoguerra, in un periodo caratterizzato da un rigurgito nazionalista, molti malgasci, nati e cresciuti sotto l'influenza francese e per questo sostenitori delle nozioni di 'liberté', 'égalité' e 'fraternité', non essendo più disposti a essere considerati cittadini di serie B nel loro stesso paese, si ribellarono contro i francesi. La rivolta del 1947 venne soffocata in modo cruento: il Madagascar dovette pagare un alto prezzo in termini di vite umane (addirittura forse 80.000) per aprirsi la strada verso la libertà. Negli anni '50 nacquero diversi partiti politici indigeni e, quando De Gaulle tornò al potere, nel 1958, i malgasci votarono per diventare una repubblica autonoma all'interno della comunità d'Oltremare francese. Nel 1960 il Madagascar attraversò un tranquillo periodo di transizione verso l'indipendenza, nonostante l'atteggiamento contrario mostrato dai colons, come venivano chiamati i coloni francesi. Philibert Tsiranana, il primo presidente, attuò una politica sempre più repressiva e, benché appartenesse alla tribù dei Merina (il gruppo che, in genere, faceva riferimento all'Unione Sovietica), si rifiutò di aprire un dialogo con le nazioni comuniste. La ferocia con cui soffocò una rivolta scoppiata nel sud del paese nel 1972 segnò l'inizio del suo declino. Poco dopo, infatti, si dimise e consegnò il potere nelle mani del comandante delle forze armate, generale Gabriel Ramantsoa.

L'indipendenza del Madagascar provocò il lento crollo dell'economia. Il ritiro del paese dalla Communauté Financière Africaine (CFA) accelerò il declino dell'economia, danneggiata inoltre dalla partenza in massa della comunità agricola francese e, con essa, di capitali, capacità e tecnologie. Un veloce rimescolamento ai vertici dell'esercito - un generale venne assassinato solo una settimana dopo l'insediamento - non riuscì a bloccare l'emorragia economica. Un nuovo gruppo di ufficiali, guidati dall'ammiraglio Didier Ratsiraka, diede origine a un vero e proprio terremoto, nazionalizzando le banche e altri importanti comparti senza fornire alcun risarcimento. I pochi francesi rimasti presero i loro soldi e le loro capacità professionali e se ne tornarono a casa.

Alla fine degli anni '70 il Madagascar aveva interrotto tutti i contatti con Parigi e il governo si avvicinava sempre di più ai paesi del blocco comunista; Ratsiraka scrisse persino un suo "libretto rosso" sulle politiche e le teorie governative. La pesante crisi finanziaria del 1981-82 costrinse il governo a rallentare le riforme e ad applicare le rigorose misure restrittive richieste dal FMI per l'erogazione di un prestito. Grazie al programma del Fondo, l'economia si risollevò in parte per poi, subito dopo, crollare un'altra volta. I sospetti di brogli nelle elezioni del marzo 1989, che decretarono una nuova vittoria di Ratsiraka, provocarono numerose rivolte nel paese. Altre ne scoppiarono nel 1991, quando alcuni partecipanti a una dimostrazione pacifica furono uccisi dalle guardie presidenziali scelte nord-coreane di fronte allo sfarzoso nuovo palazzo di Ratsiraka (costruito con aiuti nord-coreani).

I primi anni '90 furono caratterizzati da tensioni sociali. Dopo quattro anni di presidenza del professor Albert Zafy, che non riuscì a unificare il paese né a superare anni di malgoverno

burocratico, Ratsiraka venne rieletto nel 1996, con grande sorpresa della comunità internazionale. Il fatto che meno del 50% dei 6 milioni e mezzo di aventi diritto si sia recato alle urne sta a indicare la crescente, pesante disaffezione dei malgasci nei confronti della politica. Nel 1998 fu introdotta una nuova costituzione che dava a Ratsiraka maggiori poteri sulla scelta dei membri del governo.

Ratsiraka ha concluso un affare con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, per il quale diversi settori trainanti dell'economia sono stati privatizzati: di conseguenza l'economia è cresciuta insieme all'inflazione.

La crescente opposizione a Ratsiraka ha reso popolare Marc Ravalomanana, il sindaco di Antananarivo. I risultati delle elezioni presidenziali del dicembre 2001 sono stati inconcludenti ed entrambi i rivali hanno rivendicato la vittoria.

Ravalomanana si è autoproclamato presidente nel febbraio 2002 e si è stabilito nella capitale Antananarivo, mentre Ratsiraka e i suoi sostenitori si sono trasferiti nella città portuale di Tamatave, da dove hanno bloccato i rifornimenti alla capitale. Dopo un nuovo conteggio, la Corte Costituzionale ha dichiarato Ravalomanana vincitore con il 51,5%. Il 5 luglio Ratsiraka ha lasciato il paese mettendo così fine a una guerra civile protrattasi per sei mesi.

Il presidente Ravalomanana ha ottenuto un larghissimo consenso nelle elezioni del dicembre 2002 ed è stato finalmente legittimato.

Il paese versa in una drammatica crisi dopo aver subito sei mesi di paralisi di ogni attività economica, aggravata per di più dal blocco dei trasporti a causa della mancanza di carburante e dei danni provocati ai ponti e alla rete stradale. Inoltre, le condizioni meteorologiche sono state pessime: tempeste tropicali, il ciclone Kesiny si è abbattuto sulla zona centro-settentrionale dell'isola mentre la siccità ha colpito la parte meridionale.

Le conseguenze della crisi sono state pesantissime per l'agricoltura poiché i contadini non sono riusciti ad accumulare scorte sufficienti e la scarsità di riserve influirà sul raccolto dei prossimi anni. L'emergenza del paese è data dalla malnutrizione in preoccupante aumento, si soffre di tubercolosi e di lebbra, la durata media della vita è diminuita. Il 75% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

Per ridurre la corruzione e avviare le necessarie riforme il presidente ha aumentato gli stipendi ai parlamentari e ha ottenuto dalla Francia e dagli USA aiuti pari a 2,3 miliardi di dollari. La popolazione spera che Ravalomanana, uomo d'affari di successo, possa aiutare il Madagascar a mettere a frutto le proprie enormi potenzialità economiche.

Marc Ravalomanana e il suo primo ministro Sylla sono ancora molto popolari nel paese africano, come ai tempi della fuga di Ratsiraka, ma il partito del presidente, il Tiako-I-Madagasikara, ha registrato un notevole calo di consensi nelle elezioni municipali del novembre 2003.

Nel dicembre 2004 uno tsunami dell'Oceano Indiano ha colpito la costa orientale del Madagascar, distruggendo molte infrastrutture e lasciando quasi 1000 persone senz'atetto.

Cultura

Gran parte della musica contemporanea e tradizionale del Madagascar si impernia su ritmi di danza, con influenze indonesiane e africane continentali, soprattutto kenyote. I ritmi si accompagnano a fischi e a strumenti come il flauto e il valiha, particolarissimo strumento a 28 corde somigliante a un fagotto che però si suona quasi come un'arpa. Molto popolari sono anche il lokanga voatavo, a corde, e alcuni tipi di chitarra come il kabosy, simile all'ukulele. Il vaky soava è un canto ritmato che si accompagna esclusivamente al battito delle mani; il suo più noto

esecutore è Paul Bert Rahasimanana, che ha sviluppato uno stile tutto personale con l'aggiunta di un accompagnamento musicale. La sua musica parla di povertà, amore e speranze.

La cittadina di Fianarantsoa è recentemente diventata la capitale letteraria del paese, in cui vivono numerosi romanzieri e scrittori. Se, da un lato, la letteratura malgascia non si sviluppò prima degli anni '30 e '40, l'arte oratoria tradizionale, chiamata 'kabary', ha sempre avuto un vasto seguito. Il 'kabary', che trae la sua origine dalle antiche assemblee politiche, in cui ogni oratore parlava a turno, è diventata un'arte popolare assai diffusa come forma di intrattenimento. Il 'kabary' è parte integrante dell'hira gasy, un noto spettacolo di musica, danza e cantastorie che si tiene a Tana quasi ogni domenica pomeriggio.

Se, ufficialmente, il Madagascar possiede un'unica lingua e cultura, il popolo malgascio è diviso in 18 tribù, separate l'una dall'altra dai confini territoriali degli antichi regni piuttosto che da caratteristiche etniche. Gran parte dei malgasci sono un miscuglio di razze, ma alcuni - come i Merina, provenienti dall'area di Antananarivo - sono di aspetto prevalentemente indonesiano, e altri - come i Vezo della costa sud-occidentale - hanno forti legami con l'Africa orientale e assomigliano a veri e propri africani.

Nonostante il francese sia la lingua ufficiale, il malgascio è ampiamente diffuso. Si tratta di una lingua di ceppo austronesiano, comprendente l'indonesiano e molti idiomi polinesiani; dal punto di vista linguistico, il suo parente più prossimo è la lingua parlata nel Borneo meridionale. Il malgascio ha anche adottato termini francesi, arabi, inglesi e delle vicine lingue africane.

Circa il 50% della popolazione segue religioni tradizionali, e persino i cristiani cresimati (41%) sono soliti praticare con devozione riti animisti. I malgasci guardano alla morte con rispetto e riverenza, conferendo all'aldilà la stessa importanza che si dà al presente. Nella vita dei vivi, i morti svolgono un ruolo molto più importante che in qualsiasi altra cultura; chi piange un defunto pratica elaborati riti funebri e, se si ritiene che il morto sia scontento, vengono celebrati ulteriori riti per soddisfarlo. Il più famoso di questi riti è il 'famadihana', o rovesciamento delle ossa, durante il quale la salma viene riesumata, quindi la si intrattiene, le si parla e infine la si seppellisce in un nuovo sudario insieme a vari doni. Le varie comunità musulmane del Madagascar compongono il 7% circa della popolazione.

L'ingrediente dominante di un qualsiasi pasto malgascio è il 'vary', o riso, che non accompagna la portata principale, ma viceversa. Le taverne lungo la strada offrono grandi piatti di riso guarniti di carne di manzo, pesce o pollo. Oltre al riso, le pietanze malgascie più comuni sono il romazava (manzo e verdure stufate) e il 'ravitoto' (stufato di maiale con germogli di manioca). Molti piatti si accompagnano agli 'achards', una varietà di curry vegetale piccante in salamoia. Lungo le coste il pesce è eccellente ed economico; per quasi tutto l'anno potrete inoltre gustare un'ampia gamma di frutti tropicali ('voankazo'), come ananas, lychees, mango e banane.

Grazie all'influenza francese, il caffè è eccellente e più diffuso del tè. Dal locale birrificio THB o Three Horses Beer esce ottima birra. Nelle zone intorno ad Ambalavao e a Fianarantsoa si producono diversi vini eccellenti, tra cui un particolare tipo di vino grigio, giustamente chiamato gris. Esistono diversi tipi di liquori piuttosto scadenti, tutti abbastanza forti da bruciarvi la gola. Il 'toaka gras' è un tipo di rum grezzo, prodotto con riso e canna da zucchero; il 'trembo' è una specie di ponce di noce di cocco, mentre il 'litchel' è un liquore di frutta prodotto con i lychees. Una delle bevande più apprezzate è un rum distillato chiamato 'roma'.

Ambiente

Con una superficie equivalente a quelle di Spagna e Portogallo messe insieme, il Madagascar è la quarta tra le maggiori isole del mondo, dopo Groenlandia, Nuova Guinea e Borneo. Si trova nell'Oceano Indiano, al largo delle coste del Mozambico, separata dall'Africa continentale dai 400 km del Canale di Mozambico. Al contrario delle vicine isole vulcaniche, come Mauritius, Réunion, Rodriguez e le Comore, il Madagascar deve la propria genesi alla deriva dei continenti piuttosto che a un'eruzione vulcanica. L'isola si separò dal continente africano circa 165 milioni di anni fa. Gran parte delle foreste pluviali si estende lungo la stretta fascia costiera orientale; gli elevati altipiani centrali presentano un clima piuttosto freddo, mentre l'ovest è occupato da pianure e depressioni.

Il Madagascar è un continente in miniatura, che presenta habitat estremamente diversi tra loro e, come molte altre isole, un gran numero di specie endemiche (alcune delle quali davvero bizzarre). La comunità internazionale per la tutela ambientale considera l'isola uno dei paesi ecologicamente più ricchi del pianeta: il Madagascar e le vicine Isole Comore posseggono circa un quarto delle piante da fiore di tutta l'Africa. Sull'isola vive anche il 90% delle specie conosciute di lemuri e metà dei camaleonti del mondo. Se si considerano poi il baobab, i peculiari cactus e aloe delle zone secche, si completa un quadro ecologico di una ricchezza davvero straordinaria.

A eccezione dell'estremità meridionale, il Madagascar è interamente compreso tra i tropici. Tuttavia gli 'hauts plateaux', che si stendono per l'intera lunghezza dell'isola, formandone la spina dorsale, presentano un clima sufficientemente mite da consentire la crescita di meli e noccioli e persino vigneti sopra gli 800 m. Alle altitudini più elevate, durante l'inverno cade spesso la neve. Gli alisei soffiano da est e i monsoni da nord-ovest. Gran parte delle piogge cadono sulla costa orientale e nell'estremo nord, mentre a sud-ovest degli altipiani il clima rimane quasi sempre secco. Da gennaio a marzo, la costa orientale, l'estremo nord e, talvolta, l'estremo sud vengono colpiti da occasionali cicloni devastanti.

La creazione di risaie e l'utilizzo di tecnologie distruttive con cui l'uomo si è fatto spazio ha dato luogo a una situazione davvero critica: attualmente sopravvive solo il 15% della foresta primaria. Questo ha provocato gravi erosioni del suolo, tali da definire il Madagascar come la Grande Isola Rossa. Si fa molta pressione sulla sua sorprendente biodiversità, proprio mentre il paese, tradizionalmente povero, cerca altre fonti di guadagno che non siano le sue risorse naturali. La risposta potrebbe trovarsi nelle tecniche agricole migliorate di recente e nel redditizio mercato dell'ecoturismo che comincia a prendere piede.

Il viaggio

I voli più economici per il Madagascar vengono probabilmente offerti dai bucket shop del Regno Unito, ma esistono voli diretti da Parigi, Roma, Singapore, Johannesburg, Monaco, Francoforte e Zurigo. Non ci sono collegamenti diretti dal Nord America e dall'Australia, ma si deve cambiare in Europa, alle Mauritius o in Sudafrica.

Le possibilità di raggiungere il Madagascar via mare sono limitate e per riuscirci armatevi di molto tempo e determinazione. Ci sono navi di linea costose, yacht privati e occasionalmente cargo che partono da vari paesi dell'Africa continentale: da Mombasa (Kenya) o Zanzibar (Tanzania). Solo poche navi effettuano il servizio dal Sudafrica. A Durban, chiedete all'autorità portuale. Se volete lasciare il Madagascar via nave, il porto migliore è quello di Toamasina.

Trasporti locali

È possibile visitare il Madagascar con un gran numero di mezzi, dall'aeroplano ai carri trainati da zebù (comune mezzo di trasporto dell'entroterra), dai pousse-pousse o risciò nelle città più pianeggianti, ai taxi-brousse o taxi che attraversano le foreste. In alternativa ai taxi-brousse, potrete partire da Tana verso i centri più vicini prendendo un autobus piuttosto malandato o uno dei nuovi minibus in partenza da una delle caotiche stazioni di taxi-brousse. I taxi-brousse sono il più popolare ed economico mezzo di trasporto del paese; il termine è piuttosto generico, e si riferisce a qualsiasi mezzo pubblico, ad eccezione degli autobus o dei minibus. I taxi-brousse sono lenti, sovraffollati, pericolosi e spesso si guastano, però possono essere anche molto divertenti.

Viste le grandi distanze e le pessime condizioni delle strade, potrete decidere di effettuare parte del vostro viaggio con i voli dell'affidabile compagnia di bandiera, nota con il nomignolo di "Air Mad", che collega più di 60 città e cittadine del paese. Se siete arrivati in Madagascar con "Air Mad", potrete usufruire di sconti del 20-30% sui voli interni.